



HAL
open science

La composizione in abruzzese

Diana Passino

► **To cite this version:**

Diana Passino. La composizione in abruzzese. Di tutti i colori - Studi Linguistici per Maria Grossmann, 2017, 978-90-9030133-4. hal-02060542

HAL Id: hal-02060542

<https://hal.science/hal-02060542>

Submitted on 7 Mar 2019

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

La composizione in abruzzese

Diana Passino

Abstract

This contribution offers a general description of compounding in Abruzzese, focusing on V+N e N+A compounds, particularly vital in the dialect. However, other kinds of compounds are also discussed, as well as reduplicative constructions, despite the fact that the latter do not correspond in all cases to prototypical compounds and do not have nouns as output category.

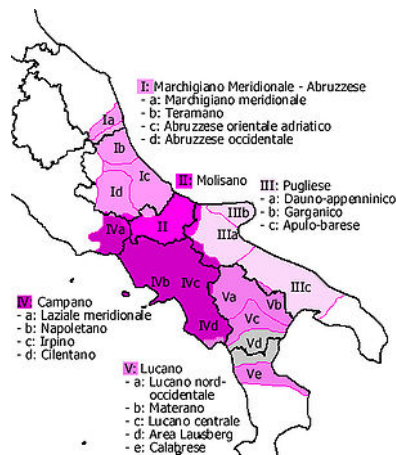
KEYWORDS: Abruzzese dialect • Romance compounding • reduplication • linking vowels • stress assignment in compounds • plural of compounds

1. Introduzione

Per omaggiare Maria Grossmann, che mi ha guidato alla scoperta della linguistica, ho scelto un tema a lei caro, la composizione, sul quale è intervenuta spesso. Il contributo di Maria alla composizione spazia dall'articolo sui composti V+N catalani (Grossmann 1986) al recente articolo con Paolo D'Achille sui composti italiani formati con nomi di colore (D'Achille & Grossmann 2013), passando per il volume monografico curato insieme a Livio Gaeta (Gaeta & Grossmann 2009) sui composti fra sintassi e lessico, i lavori sui composti aggettivali scritti in collaborazione con Franz Rainer (Grossmann & Rainer 2009) e Paolo D'Achille (D'Achille & Grossmann 2009, 2010), e quello sui composti romeni (Grossmann 2012). A quest'ultimo contributo si ispirano le presenti note sulla composizione in abruzzese.

L'Abruzzo dialettale non è unitario e comprende, oltre alla zona prevalente alto-meridionale, anche una piccola parte dell'area dialettale mediana (Pellegrini 1977). Sulla prima area, raffigurata nella carta 1, e in particolare sull'abruzzese orientale, si concentra il presente lavoro, basato in special modo sul dialetto di Teramo, rappresentativo della zona 1b e di San Valentino in Abruzzo citeriore, rappresentativo della zona 1c.

CARTA 1. Dialetti alto-meridionali¹



¹ Immagine scaricata da Wikimedia Commons, https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Neapolitan_language.jpg il 12.07.16

Data la complessità dell'argomento della composizione romanza e la vastità della bibliografia esistente al riguardo, si riporteranno qui delle osservazioni preliminari. Per le nostre osservazioni ci si baserà su un corpus costituito da uno spoglio del DAM, dizionario abruzzese-molisano (Giammarco 1968-79) e del lessico raccolto da Savini (1881) in calce alla sua *Grammatica del dialetto teramano*, dallo spoglio del libro *Piante Velenose d'Abruzzo* (Pirone et al. 1992) e di quello della raccolta di vocaboli dialettali teramani *Lu lingua azzurra* (Sardella 2001) nonché da dati di prima mano raccolti tramite ricerca sul campo con informatori di Teramo e San Valentino in Abruzzo citeriore (d'ora in poi San Valentino). In abruzzese, tramite composizione, sono stati creati produttivamente un gran numero di zoonimi e fitonimi attraverso formazioni metaforiche del tipo V+N o N+A, che evocano animali e piante tramite espressioni stereotipiche, come spesso accade nella tassonomia popolare. Riportiamo qualche esempio da Teramo e San Valentino in (1):

- (1) a. V+N
- | | | | |
|---------------------|------------------------|----------------------|----------------------|
| <i>preibaddi</i> | <i>scaccialebrà</i> | <i>spaccapignata</i> | <i>ngannapastorà</i> |
| prega-Dio | scaccia-lepre | spacca-pignatta | inganna-pastore |
| 'mantide religiosa' | 'Reichardia picroides' | 'ciclaminò' | 'nottolone' |
- b. N+A
- | | | | |
|--------------------|----------------------|--------------------|-----------------------|
| <i>jervamurita</i> | <i>cellvolarellà</i> | <i>jervariccia</i> | <i>camumillamatta</i> |
| erba-murata | uccello-svolazzante | erba-riccia | camomilla-matta |
| 'Parietaria' | 'coccinella' | 'Marrubio volgare' | 'Adonide annua' |

I composti abruzzesi V+N sono inoltre largamente usati per la denominazione di utensili (*cacciamaccaruna* toglie-maccheroni 'scolapasta', *rattascia* gratta-cacio 'grattugia', *bbruscacafè* tosta-caffè 'tostacaffè') ed esseri umani. A questi ultimi ci si riferisce tramite epiteti ottenuti da formazioni metaforiche che indicano un'attività caratterizzante del designato (*bbottapalluna* gonfia-palloni 'bugiardo', *ngiambacasà* sbaglia-casa 'maldestro'). Per formazioni riferite ad umani, allo stesso tempo metonimiche (il nome indica una parte saliente del designato e l'aggettivo la descrive), e metaforiche (una caratteristica del designato è evocata metaforicamente dalla combinazione di nome e aggettivo) sono frequentemente usati anche i composti N+A (*vaccaperta* bocca-aperta 'idiota', *scarpasciiddà* scarpa-sciolta 'trasandato', *linguaazzurra* lingua-sporca 'pettegolo', *fregnammolla* vagina-molle 'incapace').

Nonostante in abruzzese siano documentati vari schemi di composizione, solo i tipi menzionati, ossia V+N e N+A, sembrano essere produttivi. Può apparire paradossale pronunciarsi sulla produttività di un processo di formazione di parola in un dialetto che nella sua forma più arcaica e originaria si può definire in via di estinzione secondo i criteri di Krauss (1992) e che nella sua fase moderna mostra forti interferenze con l'italiano, con il quale condivide la quasi totalità degli schemi di composizione. Parlando di produttività si è inteso qui indicare la prevalenza nel dialetto di composti ottenuti tramite questi due schemi di composizione rispetto agli altri e la possibilità testimoniata dai parlanti di creare nuovi composti secondo lo schema V+N e N+A. Secondo l'informante di San Valentino in Abruzzo citeriore, un mangione potrebbe essere catalogato come *magnatvotta* 'mangiatutto', una persona che spreca l'acqua potrebbe essere qualificata come *spreicacqua* 'sprecaacqua', una con i capelli biondi come *cocciabbionda* 'testabionda', un gatto particolarmente attivo nella caccia dei topi come *cacciasvorgia* 'cacciasorci'.

In questo contributo per questioni di spazio tratteremo prevalentemente di questi due tipi di composto, riservando un piccolo spazio agli altri schemi di composizione, secondo la seguente struttura: il § 2 discute dell'accentazione dei composti, argomento importante ai fini della comprensione di alcuni punti sviluppati in seguito; i §§ 3 e 4 sono dedicati rispettivamente ai composti V+N e N+A, mentre il § 5 presenta una breve rassegna dei restanti tipi di composto; il § 6 si occupa delle costruzioni reduplicative e il § 7 è dedicato alle conclusioni. Per non appesantire la lettura, si è pensato di limitare l'uso dei caratteri dell'Alfabeto Fonetico Internazionale (IPA) alle vocali, dato che i fenomeni rilevanti per la discussione dei composti, riduzione e metaforia, riguardano unicamente le vocali. Trascrivendo le vocali in IPA si è fatta in alcuni casi astrazione da alcune distinzioni non rilevanti per gli scopi di questo

contributo.² Ciononostante, non si è potuto uniformare totalmente il vocalismo, che presenta in alcuni casi delle differenze rilevanti tra Teramo e San Valentino. Le apparenti incongruenze di trascrizione che a volte appaiono, come ad esempio *squajapatata/squajapatata*, *capalummə/chəpalwəmmə*, *languazəzəzə/languazəzəzə*, dipendono dall'uso di dati provenienti da entrambe le varietà di abruzzese. Per il resto il dialetto è trascritto usando le norme ortografiche che regolano la grafia dell'italiano.

2. Schema accentuale dei composti

I composti abruzzesi, non diversamente da quelli italiani (Nespor & Vogel 1986, Peperkamp 1997), hanno un accento di parola su ognuno dei due membri e seguono la tendenza generale riscontrata interlinguisticamente secondo la quale i composti mostrano un comportamento fonologico più simile a quello di strutture sintattiche che di parole singole (cf. Montermini 2010: 86-87). In altre parole, ogni membro di un composto costituisce una parola a sé stante dal punto di vista fonologico. Come in italiano, il membro più a destra è più prominente, coerentemente con le caratteristiche intonative dell'enunciato.

Come per il catalano, una delle diagnostiche dell'accentazione dei composti abruzzesi è il fenomeno di riduzione vocalica sincronica che caratterizza le vocali protoniche nelle varietà alto-meridionali.³ Generalmente in questi dialetti le vocali posteriori si riducono a [u], mentre quelle anteriori a *schwa*. Solo /a/ è immune alla riduzione. In una sottoarea alto-meridionale orientale che va dall'Abruzzo centro-meridionale alle Puglie esiste inoltre una differenza di qualità vocalica anche tra vocali toniche all'interno di frasi e vocali toniche con accento di frase, e quindi anche in isolamento. Queste ultime si frangono nei dialetti in questione dando origine a dittonghi pesanti. A San Valentino questa alternanza vocale/dittongo pesante, a causa di successivi monotongamenti, concerne unicamente gli esiti di Ę, Ö, Ū, rispettivamente [e]/[ei], [o]/[ou], [ø]/[əu] (Passino & Pescarini in corso di pubblicazione).

Se osserviamo i composti abruzzesi esemplificati in (2), notiamo l'assenza di allofoni ridotti nei membri dei composti teramani (2a). A San Valentino, oltre all'assenza di vocali ridotte, si possono osservare dittonghi pesanti nei membri a sinistra (2b) e a destra del composto (2c). Non solo dunque i due membri del composto hanno ognuno un accento di parola, ma i dati di San Valentino indicano che entrambi i membri presentano un accento di frase, il che indica la presenza di una frontiera fonosintattica importante tra i due membri del composto.

(2)	a.	b.	c.
	<i>vuccaperta</i> * <i>vuccaperta</i>	<i>leccaməssə</i> * <i>leccaməssə</i>	<i>stracciacourə</i> * <i>stracciacourə</i>
	bocca aperta	lecca muso	strappa cuore
	'idiota'	'ruffiano'	'scena straziante'

Dal punto di vista accentuale dunque, i membri dei composti abruzzesi sono due parole fonologicamente autonome. Discutendo dello schema accentuale dei composti è importante segnalare che all'interno dei composti riaffiora, a causa della posizione protonica, la /a/ finale di parola etimologica indicata in grassetto in (3), che normalmente si è ridotta a *schwa* nella diacronia dei dialetti abruzzesi. A San Valentino, nella stessa posizione in cui a Teramo riaffiora /a/, riemergono anche le altre vocali ridotte in fine di parola in diacronia, ma di questo parleremo più avanti. In (3a) esemplifichiamo, con dati di Teramo, la presenza di /a/ etimologica in posizione finale del primo membro di composto a confronto con l'assenza della stessa vocale in posizione finale di parola mostrata in (3b):

² Invitiamo il lettore interessato al dettaglio degli inventari fonologici di Teramo e San Valentino a consultare le ricostruzioni in Passino (2016), Passino & Pescarini (in corso di pubblicazione), Passino & Pescarini (ms).

³ Non tutti gli autori sono d'accordo sul fatto che l'assenza di riduzione nel primo membro dei composti catalani sia una prova della presenza di un accento di parola (cf. Mascaró 2016 per una rassegna). Per quanto riguarda l'abruzzese, se si considera oltre alla mancata riduzione, che potrebbe derivare da un accento secondario, anche il dittongamento registrato a San Valentino ed esemplificato nella parte finale di questo paragrafo, le prove a sostegno di un trattamento fonologico di ogni membro come parola isolata sono piuttosto forti.

- (3) a. *scannacavallə* *magnapanə* *'rangasacchə* *jervariccə*
 scanna-cavallo mangia-pane aringa-secca erba-riccia
 'orzo murino' 'scarafaggio' 'troppo magro' 'Marrubio volgare'
- b. *scannə* *magnə* *'ranghə* *jervə*
 'scanna' 'mangia' 'aringa' 'erba'

Questo fenomeno di resistenza alla riduzione della /a/ etimologica è stato descritto da Rohlf s (1966: 177) per quanto riguarda quelli che definiva nessi sintattici in relazione stretta. Alcuni esempi sono presentati in (4), dove la /a/ compare in fine di parola all'interno del sintagma nominale, ma non in posizione finale di frase o sintagma :

- (4) *na bbella femmənə*
 'una bella donna'
na femmənə bbella
 'una donna bella'

È interessante notare che la presenza di /a/ finale del primo membro è possibile anche quando essa non è etimologicamente motivata, come esemplificato in (5) con esempi rilevati in teramano:

- (5) *vattacacirchjə* *frijjəovə* *turciavədellə*
 batti-cicerchia friggi-uova torci-budella
 'batticicerchia' 'padella' 'diverticoli'

La presenza di /a/ finale del primo membro esemplificata in (3) e (5) non è però generalizzata a tutti i composti, come si evince dai dati in (6):

- (6) *cambəsandə* *mistacottə* *fenərikə*
 campo-santo mosto-cotto fieno-greco
 'cimitero' 'mostocotto' 'fieno greco'

Quando non etimologica, /a/ si trova unicamente all'interno dei composti V+N. In Passino (2014), per rendere conto dei dati attestati, si è proposto di separare il fenomeno di riaffioramento di /a/ etimologica da quello di inserzione di /a/ non etimologica. Secondo questa proposta, nel primo caso assistiamo a un fenomeno fonologico di resistenza alla riduzione in posizione pretonica, mentre nel secondo a un fenomeno d'interfaccia tra fonologia e morfosintassi: si è avanzata l'idea di considerare la /a/ non etimologica come una vocale di raccordo a tutti gli effetti, che concerne prevalentemente i composti V+N. Questi composti, a cui è dedicato il § 3, presentano uniformemente la vocale [a] che lega il primo membro del composto al secondo, mentre altri tipi di composti mostrano la presenza di [a] solo quando è etimologica e resiste alla riduzione. La presenza di vocali di raccordo che legano i due membri di un composto è un fatto abbastanza comune a livello interlinguistico.

3. I composti V+N

3.1 Introduzione

I composti sono costruzioni formate a partire da parole che possono appartenere a categorie lessicali diverse o alla stessa categoria. La combinazione di parole appartenenti a due categorie lessicali produce in uscita dei composti che hanno generalmente il nome come categoria (cfr. Scalise 1994: 123–125). Esistono molti casi in cui però si forma un composto aggettivale. Oltre al caso menzionato da Scalise

(1994: 123–125), in cui entrambi i costituenti siano degli aggettivi, composti V+N (*mozzafiato*, *tagliafuoco*) e A+N (*verde bottiglia*, *giallo ocra*) possono essere produttivamente aggettivali (Gaeta & Ricca 2009, Ricca 2010). Per quanto riguarda la classificazione dei composti seguiamo qui quella proposta da Scalise & Bisetto (2009), nella quale, a un primo livello, la partizione rispetta la relazione grammaticale intrattenuta dai due membri di un composto (attribuzione, subordinazione o coordinazione) i composti si differenziano quindi in subordinativi, attributivi, coordinativi. All'interno di ognuna di queste tre classi di composti, a seconda della presenza o meno di testa all'interno del composto, i composti si dividono in endocentrici ed esocentrici. I composti V+N in abruzzese sono subordinativi ed esocentrici. Come quelli descritti da Maria Grossmann in romeno (Grossmann 2012: 155-156) e in catalano (Grossmann 1986), questi composti denominano animali e piante (*ngannapastorə* inganna-pastore, 'nottolone', *cecasurə* acceca-topi, 'agrifoglio', *cecapasca* acceca-pesce, 'Euphorbia helioscopia') o si riferiscono ad esseri umani tramite epiteti, metafore di tipo generalmente dispregiativo (*scjnciapaja*; spargi-paglia, 'buono a nulla', *piagnapezzə* piangi-pezzi 'lamentoso'). Dal punto di vista semantico, ritroviamo in abruzzese alcune formazioni metaforiche esistenti altrove nel dominio romanzo come *ngannapastorə* inganna-pastore 'nottolone' o *fermarvna* ferma-buoi 'Onionis spinosa', che ha un corrispondente spagnolo *detienebuey*, *prebaddi* pregadio 'mantide religiosa', metafora esistente anche in alcuni dialetti del dominio occitano e catalano. Come osserva Ricca (2015: 690), un significato comune di questi composti può essere riassunto come un'entità che tipicamente attua l'azione V sul nome N. Il carattere di V è dunque agentivo, mentre il ruolo dell'argomento N è di paziente.

Oltre a piante, animali ed esseri umani, tramite questo tipo di composto è possibile indicare in maniera metaforica anche cibi (*stracciovocchə* strappa-bocca 'pagnotta', *mazzafamə* ammazza-fame 'frittella', *crepaflanghə* crepa-fianchi 'specie di fico piccolo'), carte (*tajacocə* taglia-testa 'asso pigliatutto', *crijapopulə* ricrea-popolo 'asso di bastoni').⁴ A differenza del romeno, dove sono limitatamente produttivi (Grossmann 2012: 155), in abruzzese, come in catalano (Grossmann 1986), lo schema di composizione è molto produttivo, e designa tra le altre cose utensili o arnesi vari descrivendone l'uso (*squajapatatə* squagliapatate, 'passapatate', *appennaramə* appendi-rame 'appendipentole', *scaricatuppə* scarica-palline di canapa 'cerbottana', *tajafenə* taglia-fieno 'grossa lama'). Nei composti V+N abruzzesi, come in quelli italiani, il tratto di animatezza non è quindi specificato.

3.2 Forma del costituente verbale

Come osservato in Thornton (1990) e Bisetto (2004) tra gli altri, questi composti, tipici delle lingue romanze (cfr. Tekavčić 1980, § 1127), sono stati fin dalla seconda metà dell'Ottocento al centro dell'attenzione dei romanisti, che si sono interrogati sulla forma del costituente verbale, compatibile con varie ipotesi: (a) un imperativo di seconda persona singolare (cfr. Diez 1870–1875, Darmesteter 1894, tra gli altri), (b) un presente indicativo di terza persona singolare (Tollemache 1945: 183), (c) un tema verbale (Pagliaro 1930, Bork 1990, Vogel & Napoli 1995, Gather 2001). Queste opzioni cambiano se consideriamo i verbi che non appartengono alla prima coniugazione, nel qual caso la forma verbale può essere analizzata come seconda persona dell'indicativo, oltre che dell'imperativo (Masini & Scalise 2012) e non più come terza dell'indicativo. Come sottolinea Ricca (2015: 700), discutere di queste alternative ha senso unicamente da una prospettiva diacronica, dato che sincronicamente ci sono pochi dubbi sul fatto che si tratti di un tema verbale il cui significato non è connesso a quello di alcun morfema flessivo verbale o di persona. Per la costruzione del *template* morfologico si fa dunque uso di un morfoma (nel senso di Aronoff 1994) e non di una forma verbale flessa. Tuttavia (cfr. Ricca 2015: 700-701) resta il problema della forma sulla quale questo morfoma è basato. Ricca (2015: 700-701) osserva a questo riguardo che anche solo paragonando lo spagnolo e l'italiano si nota una variazione interlinguistica (Rainer 2001: 389-391). Dal punto di vista dell'identità della forma verbale del composto, l'osservazione delle lingue romanze nel loro insieme è importante. Come osserva Floričić (2008), Darmesteter (1894) ha sfruttato la ricchezza morfologica di altri sistemi verbali romanzi, dato che il francese non era rivelatore, per farsi un'idea della struttura di questi composti. Secondo Darmesteter i dati italiani supportano l'ipotesi dell'imperativo in quanto la seconda e la terza coniugazione italiana distinguono chiaramente

⁴ La metafora *crijapopulə* si riferisce all'organo sessuale maschile ed è poi estesa all'asso di bastoni.

l'indicativo e l'imperativo (Napoli & Vogel 1990), come mostrato nella Tabella 1 adattata da Floričić (2008); cfr. anche Thornton (1990: 178-181) e, per una tabella più completa sui rapporti tra diverse basi e diverse forme flesse nei verbi italiani, Thornton (2005: 158).

TABELLA 1. Coincidenza tra imperativo 2sg e forme verbali dei composti V+N in italiano

	1a coniugazione	2a coniugazione	3a coniugazione	3a coniugazione in <i>-isc</i>
Infinito presente	amare	battere	coprire	pulire
Indicativo presente (2sg)	ami	batti	copri	pulisci
Indicativo presente (3sg)	ama	batte	copre	pulisce
Imperativo (2sg)	ama	batti	copri	pulisci
Primo membro di V+N	ama	batti	copri	pulisci

Ampliamo allora l'osservazione della morfologia verbale romanza ai dialetti, nel nostro caso l'abruzzese. Esemplifichiamo la situazione abruzzese riproducendo nella Tabella 2 una tabella sul modello di quella precedente utilizzando i dati di San Valentino. In questa tabella, seguendo la Tabella 1 fatta per l'italiano, faremo la distinzione tra seconda e terza coniugazione e all'interno di quest'ultima distingueremo anche i verbi in *-isc*. Useremo come esempi i verbi sanvalentinesi *magnə`* 'mangiare', *agnə* 'ungere' e *armurə* 'spegnere', rispettivamente della prima, seconda e terza coniugazione e il verbo *puliscə* per la terza in *-isc*⁵. Questi verbi formano rispettivamente i composti *magnapanə* 'scarafaggio', *agnaməssə* 'ruffiano', *armouracannalə* 'smorzacandela', *pulisciascarpə* 'lustrascarpe':

TABELLA 2. Coincidenza tra indicativo 3sg e forme verbali dei composti V+N in abruzzese

	1a coniugazione	2a coniugazione	3a coniugazione	3a coniugazione in <i>-isc</i>
Infinito presente	magnə`	agnə	armurə	puliscə
Indicativo presente (2sg)	mignə	ugnə	armurə	puliscə
Indicativo presente (3sg)	magnə	agnə	armourə	puliscə
Imperativo (2sg)	magnə	ugnə	armurə	puliscə
Primo membro di V+N	magna	agna	armoura	puliscia

Come si vede nella Tabella 2, facendo astrazione dal timbro della vocale finale, che nel primo membro dei composti è la vocale di raccordo [a] mentre nei verbi flessi è ridotta a *schwa*, per la prima coniugazione le opzioni sono le stesse che in italiano: il costituente verbale coincide con l'imperativo di seconda singolare e con il presente indicativo di terza singolare. La seconda persona singolare dell'indicativo in questi dialetti è ottenuta tramite innalzamento vocalico da morfologizzazione della metafonia (cf. § 3.3.1), che generalmente non riscontriamo nei primi membri dei composti V+N, come esemplificato in (7).

- (7) *magnapanə* *passafarinə*
 mangia-pane passa-farinə
 'scarafaggio' 'setaccio'
 *mignapanə *pissafarinə

Per quanto riguarda i verbi delle altre coniugazioni, possiamo considerarli come parte di un'unica macroclasse, applicando la proposta di Dressler & Thornton (1991) riguardante la flessione verbale italiana. Le prove a sostegno di questa proposta fornite dai due autori sono applicabili anche al teramano, dove le classi flessive evolutesi dalle quattro classi latine sono distinte unicamente dall'imperativo non metafónico/metafónico nella seconda persona e dalla terminazione *-atə/-utə* del participio passato. L'imperativo non metafónico e la terminazione *-atə* sono caratteristici della prima coniugazione mentre l'imperativo metafónico e il participio in *-utə* sono caratteristici delle altre tre. Savini (1881: 67) distingue

⁵ Nel dialetto di San Valentino A latina tonica in sillaba aperta evolve in *schwa* mentre Ī tonica nello stesso contesto evolve in [o] per monottongazione della fase dittongale [oi].

quattro coniugazioni per il teramano scarsamente differenziate tra loro tanto che propone di ridurle a una.

Per la seconda macroclasse il ventaglio di possibilità compatibili con la forma del costituente verbale sembra ridursi: come la seconda persona singolare, l'imperativo non è un'opzione possibile, dato che in questi verbi anche l'imperativo presenta un innalzamento della vocale accentata del radicale (*sində* 'senti' < *sendi* 'sentire', *vitə* 'vedi' < *vedé* 'vedere', *appinnə* 'appendi' < *appennə* 'appendere'). Nei composti abruzzesi con primo membro della seconda macroclasse, tuttavia, il costituente verbale non presenta innalzamento metafonico, come mostrato in (8):

(8)	<i>ɔgnamɔssə</i>	<i>appennaramə</i>	<i>vɔllalattə</i>	<i>armouracannalə</i>
	ungi-muso	appendi-rame	bolli-latte	smorza-candela
	'ruffiano'	'appendipentole'	'bollilatte'	'spegnicandele'
	* <i>ɔgnamɔssə</i>	* <i>appinnəramə</i>	* <i>vɔllalattə</i>	* <i>armuracannalə</i>

Ad un primo sguardo dunque, come ci mostra la Tabella 1, l'assenza di metaforia nei primi membri dei composti indicherebbe nella terza persona singolare l'origine della forma verbale, come per lo spagnolo (Rainer 2001: 391).

La coincidenza delle forme verbali però, come abbiamo visto, non è totale, a causa della presenza della vocale finale di raccordo [a] nei primi membri dei composti abruzzesi V+N. Se i composti fossero formati da reali terze persone dell'indicativo, dunque complete di flessione verbale, o temi coincidenti con esse, non avremmo la comparsa generalizzata della vocale [a] finale, dato che essa è tipica della sola prima coniugazione. Sembrerebbe quindi che in abruzzese più che a una terza persona dell'indicativo, o a un tema verbale omofono ad essa, si faccia ricorso a una radice, che si lega poi al membro successivo del composto tramite una vocale.⁶ Questa radice coincide in generale con quella della terza persona singolare ed è dunque non metafonica. Esiste però una serie di composti che fanno eccezione a questa generalizzazione e presentano delle radici metafoniche nei primi membri. Abbiamo visto in precedenza che le radici metafoniche nei verbi della seconda macroclasse coincidono con la seconda persona singolare e con l'imperativo, mentre nella prima macroclasse esse coincidono solo con la seconda singolare perché l'imperativo non è metafonico. Tuttavia abbiamo rilevato nella nostra inchiesta un gruppo di verbi sanvalentinesi della prima coniugazione come *sutterrə* 'sotterrare', *apparecchjə* 'apparecchiare', *prebə* 'pregare', *areceta* 'recitare', *ammucchə* 'versare', *annudə* 'annodare', *treschə* 'trebbiare', *abbrvuschə* 'abbrustolare', *avvatə* 'avvitare' che possiedono imperativi metafonici. Tra queste eccezioni troviamo verbi come *abbruschə* e *prebə* che, come visto in precedenza, formano composti con la radice non metafonica (*abbruschacafé*, *prebaddi*), ma troviamo anche il verbo *scrətə* 'pulire dalla terra/fango', che usa la radice metafonica. Quando le forme metafoniche sono usate eccezionalmente nei primi membri dei composti, esse coincidono con la seconda persona singolare ma anche sempre con l'imperativo. Esemplifichiamo questa situazione di eccezionale impiego di forme metafoniche e sincretismo tra forme verbali della seconda dell'indicativo e imperativo nella Tabella 3. I verbi sanvalentinesi *scrətə* 'pulire dalla terra/fango', *rombə* 'rompere', *durmò* 'dormire', *puliscə* 'pulire' che formano i composti *scritazappe* 'arnese per pulire la zappa', *rvumbacistə* 'rompiscatole', *dvurmasembrə* 'persona che dorme molto'⁷, *pulisciascarpə* 'pulisciscarpe' sono usati per esemplificare il nostro punto:

⁶ Si vedano Dressler & Thornton (1991) per la discussione del ruolo della base tematica e base radicale in italiano e nei composti V+N).

⁷ Nel caso del verbo *dormire*, intransitivo, non abbiamo ovviamente esempi di V+N, essendo solitamente N un argomento interno diretto e dunque un oggetto del verbo.

TABELLA 3. Coincidenza eccezionale tra indicativo 2sg, imperativo e primi membri dei composti V+N nell'abruzzese di San Valentino.

	1a coniugazione	2a coniugazione	3a coniugazione	3a coniugazione in <i>-isc</i>
Infinito	scretə̀	rɔmbə	durmə	puliscə
Indicativo presente (2SG)	scritə	rwumbə	dwɔrmə	puliscə
Indicativo presente (3SG)	scretə	rɔmbə	dɔrmə	puliscə
Imperativo (2SG)	scritə	rwumbə	dwɔrmə	puliscə
Primo membro di V+N	scrita	rwumba	dwɔrma	puliscia

Nelle Tabelle 2 e 3 abbiamo visto dunque la presenza di basi diverse nella composizione V+N in abruzzese: da un lato la terza persona dell'indicativo e dall'altra la seconda, coincidente con l'imperativo. Per spiegare la loro presenza, possiamo supporre che il sincretismo tra imperativo e terza persona singolare dell'indicativo nei verbi della prima coniugazione possa aver favorito la rianalisi di una composizione basata su radici di terza persona singolare dell'indicativo come invece basata su imperativi, o viceversa. Di conseguenza, un secondo strato in cui la composizione è basata su basi metafoniche per i verbi della coniugazione non prima (*rwomb-*, *dworm-* etc.) si sarebbe sovrapposto a quello già esistente. Segnaliamo che per i composti della seconda macroclasse la metaforia della base del primo membro è spesso opzionale (*rwombacista/rmbacista*). La presenza di imperativi metafonici della prima coniugazione, rappresentata nella Tabella 3 per completezza, e ancora di più la scelta di radici metafoniche per i composti della prima, sono eccezionali rispetto alla scelta di radici metafoniche nei composti da verbi della seconda macroclasse.

Il costituente verbale è stato anche analizzato come un nome di agente con suffisso troncato (Coseriu 1977; Zuffi 1981; Bisetto 1999; cfr. anche Grossmann 1986). Questa opzione permetterebbe di evitare la classificazione di questi composti come esocentrici, spiegando anche la presenza della vocale tematica *i* nelle basi di seconda coniugazione. I problemi di queste ipotesi, già sottolineati per l'italiano (cfr. Dressler & Thornton 1991, Ricca 2015 tra gli altri), esistono anche per l'abruzzese: in particolare l'utilizzo della base in *-isc* nei composti e non nei deverbali agentivi.

3.3 Genere e numero dei composti V+N

Per quanto riguarda il genere di questi composti, quando si tratta di esseri umani, esso deriva automaticamente dal sesso del *designatum*. Mentre però nelle lingue romanze standard gli altri tipi di composto V+N sono generalmente maschili per default, salvo qualche caso in cui l'iperonimo più comune sia femminile come nel caso di *lavastoviglie* (Ricca 2015: 691), in abruzzese per i composti che non denotano umani non è facile raggiungere una generalizzazione riguardante l'attribuzione del genere tramite una regola che lo assegni a partire da quello di un iperonimo. Thornton (2009) discute del ruolo degli iperonimi nell'assegnazione del genere, evidenziando la possibilità di trasmettere il genere agli iponimi solo nel caso di iperonimi che siano *basic level terms* (Rosch et al. 1976, Rosch 1978), ovvero di livello di specificità ottimale per categorizzare nuove entità senza appesantire la cognizione. I dati abruzzesi non sono facilmente interpretabili in questo senso, senza uno studio specifico della tassonomia popolare e della cultura locale. A San Valentino *scannacavallə* 'orzo murino' è femminile mentre *scacciaieibbrə* 'Reichardia picroides' è maschile. La parola per 'ciclamino', *scaccapegnətə*, è femminile pur designando un fiore. Tra gli utensili, se *passafarinə* 'setaccio', *vattacicerchjə* 'batticicerchie' e *abbrwəscacafé* 'tostacaffè' sono maschili, *squajapatətə*, *rattachəscə*, *cacciamaccarunə* e *frijaovə* sono femminili. Tra gli animali si registra il maschile (*ngan-nəpastorə* 'nottolone', *spiapəscə* 'gerride') come il femminile (*prebaddi* 'mantide religiosa'). Dato però che i *basic level terms* sono per certi versi specifici ad ogni cultura (Dougherty 1978: 67), non è possibile escludere che l'assegnazione del genere degli zoonimi e fitonimi avvenga ereditando il genere di iperonimi. È anche possibile che il genere venga assegnato copiando quello di un nome a cui il *designatum* viene associato o in alcuni casi anche copiando il genere del corrispondente italiano. Questi ultimi due criteri sono stati proposti da Thornton (2003a, b; 2009) come rilevanti per l'assegnazione del genere ai prestiti in italiano (cf. anche Corbett 1991).

Per quanto riguarda il numero, il costituente nominale dei composti V+N è un oggetto del verbo che può essere singolare, come in *stracciacourə* 'strappa-cuore' 'scena straziante', o plurale, come in *va-*

sciapitə bacia-piedi ‘Centaurea solstitialis’. Mentre in romeno (Grossmann 2012: 156) e in italiano (Bisetto 2004: 46)⁸ questo tipo di composto è generalmente invariabile, nell’abruzzese di San Valentino e di Teramo presenta diverse opzioni di pluralizzazione, che mostrano un’interazione con il genere.

3.3.1 Metafonia e pluralizzazione: flessione interna in abruzzese

Prima di discutere della pluralizzazione dei composti in abruzzese, è importante illustrare brevemente come la pluralizzazione in generale avvenga nei dialetti in questione, ossia attraverso una chiusura vocale dipendente dalla morfologizzazione della metafonia. La metafonia è un processo fonologico di innalzamento della vocale radicale accentata sotto l’influsso di vocali alte finali atone, attivo in tardo-latino e comunemente attribuito alla fase proto-romanza (Lausberg 1976: 228, Loporcaro 2011: 127). Mentre generalmente nei dialetti centro-meridionali il processo era avviato da *-i* e *-u* finali e solitamente colpiva unicamente le vocali medie, nella zona abruzzese orientale di cui ci stiamo occupando, salvo poche eccezioni, la metafonia era generalmente indotta unicamente da *-i* finale e colpiva anche /a/ insieme alle vocali medie (Maiden 1991). In seguito alla riduzione delle vocali finali a *schwa* negli stessi dialetti, dato che *-i* finale, non sempre originario, contraddistingueva le seconde persone singolari del presente indicativo e imperativo nonché i plurali maschili, l’innalzamento vocalico ha conseguito il valore di esponente di plurale nei maschili e di seconda persona singolare nell’indicativo, mentre i femminili, tranne alcuni casi che riguardano soprattutto gli aggettivi, sono invariabili. Il plurale si ottiene quindi tramite flessione interna. I femminili e i maschili con vocali radicali alte sono invariabili. La situazione descritta è esemplificata in (13) con dati del teramano:

(13)	Singolare	Plurale	
	<i>la pannə</i>	<i>li pannə</i>	la penna/le penne
	<i>lu pannə</i>	<i>li pinna</i>	il panno/i panni
	<i>lu pasca</i>	<i>li pisca</i>	il pesce/i pesci
	<i>lu vovə</i>	<i>li vuvə</i>	il bue/i buoi
	<i>lu fjiə</i>	<i>la fjiə</i>	il figlio/la figlia
	<i>li fjiə</i>	<i>li fjiə</i>	i figli/le figlie
	<i>lu ciuccia</i>	<i>li ciuccia</i>	l’asino/gli asini
	<i>novə</i>	<i>novə</i>	nuova/nuove
	<i>novə</i>	<i>nuvə</i>	nuovo/nuovi

Avendo illustrato il valore morfologico dell’innalzamento vocalico in abruzzese, possiamo tornare a discutere delle opzioni possibili per la pluralizzazione dei composti V+N.

3.4 Pluralizzazione dei composti V+N

Nel dialetto di Teramo i composti V+N restano generalmente invariabili quando femminili (*rattacascia* gratta-cacio ‘grattugia/e’, *frijaovə* friggi-uova ‘padella/e’), dato che il femminile nel dialetto è solitamente invariabile, non mostrando flessione interna. Se il composto è maschile, esso pluralizza tramite flessione interna del secondo membro, secondo il *pattern* di innalzamento metafonico del dialetto in questione: a Teramo *magnapanə* mangia-pane ‘scarafaggio’ diventa *magnapina*, (*g*)*uastammastə* guasta-basto ‘maldestro’ diventa (*g*)*uastammistə*, *struscicaforə* ‘spazza-forno’ diventa *struscicafurnə*, a San Valentino *caccialeibbrə* ‘Reichardia picroides’ diventa *caccialjibbrə*. Il genere maschile del composto forza l’innalzamento vocalico nel

⁸ In italiano tra i composti V+N esiste in realtà un numero non trascurabile di composti variabili es. *il tergicristallo/i tergicristalli*, che non giustificano un plurale “esterno” motivato da una (inesistente) opacizzazione del composto (Ricca 2016: 701-703).

plurale anche in argomenti del verbo femminili, che in isolamento sarebbero invariabili, i.e. *stannamassa*⁹ stendi-massa ‘matterello’ diventa *stannamissa*, nonostante la *massa* sia invariabile, *scardalana* carda-lana, ‘figura che andava in giro a cardare la lana’, che diventa al plurale *scardalina*. Il genere maschile del composto può forzare l’innalzamento vocalico (opzionale) anche sul verbo: il composto *scungiafamija* ‘rovina-famiglie’ ha il plurale *scungiafamija*, *ngnamassa* ungi-muso ‘ruffiano’ può avere oltre *ngnamassa* anche *wognammvussa*. La pluralizzazione sulla radice verbale a San Valentino sembra possibile solo coi verbi in vocale posteriore (cf. *ngnamassa/wognammvussa* vs. *leccamassa* che pluralizza unicamente innalzando la vocale nel nome, *leccammvussa*). Il DAM tuttavia riporta casi come *scherdalé* carda-lana M.PL., in cui la vocale del verbo è innalzata al maschile plurale.

4. I composti N+A

Uno tra i tipi di composto più produttivi in abruzzese è il tipo N+A esocentrico, indicato da Maria Grossmann come raro in romeno, ad es. *pieptalb* petto-bianco ‘pettobianco’ (Grossmann 2012: 163-164). Si tratta di composti attributivi esocentrici dove l’aggettivo funge da modificatore del nome, ma la testa del composto è esterna, non realizzata. In abruzzese tramite questi composti si formano prevalentemente epiteti offensivi riferiti ad umani in maniera metonimica, indicandone un tratto caratteristico, che per metafora si riferisce a una qualità generalmente negativa i.e. *facciaggiallà* faccia-gialla ‘infame’, *vccapertà* bocca-aperta ‘sciocco’, *mussaonda* muso-unto ‘che si vende al migliore offerente’, *cciaschirtà* testa-storta ‘che agisce in maniera sbagliata’, *caddzcalatà* calze-calate ‘moccioso, di scarso credito’, *languazpuzza* lingua-sporca ‘pettegolo’.

4.1 Genere e numero nei composti N+A esocentrici

Nei casi degli epiteti, l’attribuzione del genere al composto è semantica, ossia determinata dal genere biologico del referente. Il genere del composto è visibile nell’accordo ma anche nella pluralizzazione. Come già visto per i composti V+N, la pluralizzazione di questi composti interagisce con il genere del composto secondo la generalizzazione interna al dialetto che i nomi femminili non subiscono innalzamento vocalico, e mostra inoltre altre peculiarità. Esistono infatti casi in cui si pluralizza il composto tramite la flessione interna derivante dalla morfologizzazione della metafora del solo secondo membro, come ad esempio nel caso di *facciaggiallà* e *scarpascioutà* che, quando denotano individui di sesso maschile, diventano rispettivamente *facciaggijllà* e *scarpascioutà* a San Valentino ma anche nel dialetto di Teramo. Esistono in aggiunta casi in cui entrambi i membri flettono al plurale (*cciaschirtà* che diventa *cciaschivirtà*, *mussaonda* che diventa *mussivonda* a San Valentino, *vccapertà* che diventa *vccapirtà*)¹⁰. In questi casi è interessante notare che, come si è visto in precedenza per i composti V+N, il plurale dei membri del composto è ottenuto tramite innalzamento vocalico (morfologizzazione della metafora) e che questo innalzamento riguarda anche i membri del composto femminili che non dovrebbero essere sensibili alla metafora: presi singolarmente, i nomi *ccia* ‘testa’, *vcca* ‘bocca’ e gli aggettivi femminili *giallà*, *stirtà*, *apertà*, *scioutà* sono invariabili). Nel plurale *mussivonda*, più regolare dato che il nome e l’aggettivo sono maschili e quindi pluralizzati ordinariamente tramite innalzamento, è interessante notare la riapparizione della /i/ finale in protonia sintattica, che nei dialetti alto-meridionali è ridotta a *schwa* in posizione finale di parola. A San Valentino, in effetti, osserviamo il riaffioramento di alcune vocali interne pretoniche anche diverse da /a/ (cf. § 2). I primi membri dei composti N+A, se pluralizzati, mostrano metafora e /i/ finale se maschili (*mussivonda*), radice non metaforica e *schwa* finale se femminili (*mussenonda*).

Verrebbe spontaneo ascrivere i casi di pluralizzazione del solo membro a destra a opacizzazioni, univerbazioni del tipo *pomodoro* > *pomodori*, ma la situazione non è così chiara. Una diagnostica dell’opacizzazione è fornita dalla riduzione vocalica: se il confine morfologico si fosse offuscato in

⁹ *Stannamassa* e *ratamassa*, che hanno più o meno lo stesso significato, ‘mattarello’ sono le uniche due eccezioni finora riscontrate nel nostro corpus alla presenza di una [a] di raccordo nei composti V+N.

¹⁰ *Vccaperte* è attestato anche con la pluralizzazione del solo secondo membro del composto, i.e. *vccapirtà*.

questo tipo di composti, dovremmo assistere ad una riduzione vocalica nel primo membro, che avrebbe perso lo status di parola autonoma e dunque l'indipendenza fonologica testimoniata dall'accento (Peperkamp 1997 mostra la possibile riduzione vocalica di /ε/ in italiano in 'familiar compounds' come *reggisenò*); cosa che invece non avviene in situazioni come quella di *vaccapirtà*, pluralizzato sull'ultimo membro ma con vocale non ridotta nel primo.

Ricapitolando i dati esaminati, osserviamo che la pluralizzazione dei composti N+A esocentrici concerne l'ultimo o entrambi i membri e avviene tramite innalzamento vocalico che colpisce anche nomi e aggettivi femminili membri del composto, diversamente dalla situazione documentata per gli stessi nomi in isolamento.

La pluralizzazione tramite innalzamento è sensibile unicamente al genere del composto e non a quello dei singoli membri. Essa infatti avviene solo quando il composto qualifichi un essere animato maschile (*'ssu languazazzà* 'questo pettegolo' vs. *'ssi languazizzà* 'questi pettegoli'), mentre se riferito a esseri animati di sesso femminile il plurale non mostra innalzamento vocalico: a Teramo i composti N+A femminili sono invariabili (*'ssa/'sse languazazzà* 'questa/queste pettegole'); a San Valentino allo stesso modo i maschili pluralizzano tramite innalzamento al contrario dei femminili, che però, pur non presentando innalzamento, non sono invariabili a causa del riaffioramento della vocale finale originaria in posizione protonica nel singolare ma non nel plurale (*la languazazzà* vs. *le languazzà*). Quando essi siano riferiti ad esseri dotati di sesso biologico, sembra quindi possibile descrivere la pluralizzazione dei composti N+A esocentrici come determinata dal genere, attribuito su base semantica, di un controllore animato non espresso.

4.2 Composti N+A endocentrici

Tra i composti N+A esistono anche delle formazioni epitetive endocentriche, create tramite metafora ma non metonimiche e dove quindi è presente una testa. In (14), riportiamo alcuni esempi di appellativi riferiti ad umani:

- (14) *canamortà* cane-morto 'indolente'
ceppasicchè ceppo-secco 'persona magra'

Oltre ai soprannomi che riguardano umani, tramite i composti N+A endocentrici vengono formati una serie di composti utilizzati nella tassonomia popolare (*jervavulparjə* erba delle volpi 'Aconito napoletano', *jervabruciosə* erba-bruciante 'Mezereo', *jervamarə* erba-amara 'Dulcamara' *nocəpazzə* noce-pazza 'Stramonio' *sammucəfemmenə* sambuco-femmina 'Ebbio', *merlə acquarolə* 'merlo acquaiolo'). Per quanto riguarda la pluralizzazione, nei composti N+A endocentrici, se la testa è maschile entrambi i membri pluralizzano tramite metafora (*chinəmurta*, *merlə acquarolə*)¹¹, se la testa è femminile invece, nel teramano il composto è invariabile, dato che la pluralizzazione in questo dialetto avviene tramite innalzamento vocalico metafonico che riguarda, salvo eccezioni, unicamente i maschili. A San Valentino invece, la vocale finale originaria del primo membro che riaffiora in posizione protonica distingue il femminile singolare dal plurale. Le condizioni non sono quindi differenti da quelle dei composti esocentrici visti sopra.

Tra i composti N+A endocentrici, esistono composti opacizzati del tipo *cambasandə* 'camposanto' che pluralizza unicamente sull'ultimo membro: *cambasində*.

5. Altri tipi di composto

Oltre ai composti N+A e V+N esaminati sopra, esistono in abruzzese un certo numero di composti N+N e composti formati con nomi e numerali o preposizioni/avverbi. Tra i composti formati con numerali troviamo *centəhammə* cento-gambe 'millepiedi', *centəpillə* cento-pelli 'stomaco dei ruminanti' *cin-*

¹¹ Sardella (2001) però riporta la pluralizzazione del solo secondo membro in *ballə cetrunə* gallo-cedrone 'vanitoso' quando quest'ultimo si riferisce metaforicamente ad umani, con il senso di 'vanitoso'. Possiamo attribuire questo fatto ad una probabile opacizzazione, che coinvolge anche qualche altro composto come *cambasandə* 'cimitero', che in teramano pluralizza come *cambasində*, invece che *chimbəsində*.

guafromnə cinque-fronde ‘schiaffo’. Tra quelli formati da avverbi e preposizioni abbiamo *capassottə* ‘capo-sotto’ ‘tuffo a mo’ di delfino’ a Teramo e lo stesso, *chəpassottə*, ‘a testa in giù’ a San Valentino. A San Valentino esiste anche *chəpasottə* senza raddoppiamento dal significato ‘in basso rispetto a...’ come in *cə stəivə chəpasottə alla preitə* ‘sta in basso rispetto alla pietra’. *Chəpassottə* nel senso di ‘a testa in giù’ è ovviamente invariato, mentre il secondo può pluralizzare tramite flessione interna del secondo membro *chəpəsvottə*. In ultimo abbiamo i composti con *condr-* ‘contro’ *condrastratə* o *cundrastratə* contro-strada, entrambi col senso di ‘scorciatoia’ o ‘strada alternativa’ e *condrachjivə* ‘chiave di riserva’.

I composti N+N sono perlopiù subordinativi endocentrici (*capəbbarchə* ‘capobarca’ *crucəramə* ‘croce-rami -croce di rami-’ ‘biforcazione di un tronco’, *crucəstratə* ‘croce-strada -croce di strade-’ ‘incrocio’¹², e *dvandva*, ossia copulativi di coordinazione (*casciabbangə* ‘cassa-panca’ ‘cassapanca’, *maschiəfammənə* ‘maschio-femmina’ ‘di sesso incerto, omosessuale’). Questi ultimi hanno la caratteristica di avere due teste: non si può infatti affermare la prominenza semantica di uno dei due nomi e considerare l’altro nome come un modificatore (Bisetto 2004: 37 per l’italiano). Tra i *dvandva* abbiamo di nuovo una serie di composti metaforici (*mazəzəfrustə* ‘mazza-frusta’ o *mazəzəfiondə* ‘mazza-fionda’ ‘correggiato’, *mazəzəfustə* ‘mazza-fusto’ ‘arnese per battere i cereali e legumi’, *mazəzəforbəcə* ‘mazza-forbice’ ‘forfecchia’). I composti menzionati, anche se *dvandva*, sembrano pluralizzare sul secondo membro (*mazəzəfivostə*), il che potrebbe indicare che si tratta di composti opacizzati.

Per quanto riguarda i composti N+N subordinativi endocentrici, essi sono soggetti a diverse interpretazioni semantiche ascrivibili alla relazione che intercorre tra i due nomi. L’interpretazione del singolo composto dipenderà quindi dal contesto, dalla conoscenza enciclopedica del parlante e dell’ascoltatore e dall’esistenza di composti formati sullo stesso modello (Bisetto 2004:39, Grossmann 2012:150). Come in italiano (Bisetto 2004: 40), può accadere che il significato del nome testa non sia sempre identico. Nell’insieme di composti in cui *capə* è il nome testa, si possono distinguere due gruppi: nel primo il termine *capə* ha il significato di ‘capo, dirigente, responsabile’ (i.e. *capəvottərə* ‘capobuttero’ *capəbribandə* ‘capobrigante’, *capəbbarchə* ‘capobarca’) mentre nel secondo gruppo *capə* fa riferimento ad una posizione preminente. A San Valentino abbiamo *capəpəstə* ‘capotavola’, a Teramo *capəfuchə* ‘alari’, *capəlommə* ‘lonza’ (fatta con la parte vicino alla testa), *capəcollə* ‘lombata di maiale’ (fatta con la parte della zona cervicale), *capətestə* ‘testiera del letto’. Per quanto riguarda la pluralizzazione, generalmente questi ultimi pluralizzano metaforicamente solo sul secondo membro (*capəpvostə*, *capəlvommə*, a Teramo *capəlvommə*). Tuttavia a San Valentino esistono casi attestati di pluralizzazione su entrambi i membri (*chipəlvommə*) o sentiti come grammaticali (*chipəpvostə*), che secondo un reviewer, obbedirebbero alla tendenza di far coincidere *scope* e *locus* formale.

Anche tra i primi sono possibili pluralizzazioni di entrambi i membri (*chipəbbrehjində*, *chipəvvottərə*), solo del primo (*chipəbbarchə*), o solo dell’ultimo (*chipəvvottərə*).

Oltre ai composti N+N esistono anche in abruzzese composti V+V e A+A. Se escludiamo i V+V *dvandva* del tipo *calascinnə* ‘saliscendi’ ‘saliscendi’, V+V e A+A si ottengono generalmente tramite reduplicazione, argomento a cui è dedicato il prossimo paragrafo.

6. Strutture a reduplicazione

Le strutture a reduplicazione totale sono considerate in lavori recenti di morfologia (Todaro & Montermini 2015) come un tipo particolare di composizione. Gli autori osservano che, come per la composizione, è utile distinguere casi in cui le strutture a reduplicazione sono il risultato dell’abilità generale umana di combinare parole, che ha luogo in tutte le lingue ed è probabilmente universale, e i casi in cui esse corrispondano a strategie grammaticalizzate di formazione di lessemi soggetti a vincoli specifici di una lingua (Todaro & Montermini 2015: 169). In abruzzese nomi, verbi e aggettivi possono fungere da base di strutture reduplicative. Reduplicando i nomi si ottengono in uscita modificatori avverbiali di tipo distributivo (cfr. Amenta 2010, Emmi 2011, Sgarioto 2006 per il siciliano), come esemplificato in (15):

¹² La prima vocale di *crucəstratə* e *crucəramə*, entrambi di genere maschile, è ridotta (in isolamento *crucə*), il che indica un’opacizzazione del composto.

- (15) *colla* > *collacolla* ‘collina dopo collina, lungo le colline’
marà > *maramarà* ‘lungo la costa’
cambagnà > *cambagnacambagnà* ‘attraverso la campagna’

Notiamo in questi composti la presenza della vocale di raccordo [a], incontrata nella composizione V+N.

La reduplicazione verbale produce invece, come in italiano, nomi in uscita, che Thornton (2008) ha definito nomi d’azione, sottolineando come l’italiano sia eccezionale rispetto ad altre lingue romanze dove le reduplicazioni verbali non formano nomi d’azione. L’abruzzese, forse influenzato dall’italiano, costituisce un’altra eccezione, come esemplificato in (16), dove mostriamo alcuni nomi d’azione generati tramite reduplicazione verbale:

- (16) *corrà* > *cvörracvörrà* corri-corri ‘corricorri’
magnà > *magnamagnà* mangia-mangia ‘mangiamangia’
pijà > *pijapijà* piglia-piglia ‘pigliapiglia’
spennà > *spinnaspinnà* spendi-spendi ‘spendispendi’
acchjappà > *acchjappacchjappà* acchiappa-acchiappa ‘acchiappacchiappa’
piagnà > *piagnapiagnà* piangi-piangi ‘piangipiangi’
combrà > *combracombrà* compra-compra ‘compracompra’
parlà > *parlaparlà* parla-parla ‘parlaparla’

La sintassi e la semantica della reduplicazione verbale in abruzzese non sono distanti da quelle descritte da Thornton (2008) per l’italiano. Queste reduplicazioni formano nomi d’azione che richiedono che il soggetto si riferisca a una pluralità di individui e per questo sono state definite da Thornton come espressioni di numero verbale. Per quanto riguarda la forma verbale utilizzata per la reduplicazione, come nel caso dei composti V+N, ci troviamo di fronte alla presenza di radici metafoniche di verbi della coniugazione non prima (*cvörr-*, *spinn-* compatibili con la seconda persona singolare dell’indicativo e dell’imperativo) e con radici non metafoniche della prima coniugazione, anch’esse compatibili con l’imperativo ma anche con la terza persona singolare dell’indicativo. Essendo l’imperativo l’unica forma compatibile con entrambe le macroclassi, tutto porterebbe a credere che, come proposto per l’italiano da Thornton, queste forme abbiano origine appunto da imperativi, o meglio da radici di imperativi, data la presenza costante della vocale di raccordo [a] presente anche nei composti V+N. Ciononostante, l’esistenza a San Valentino di reduplicazioni di verbi della coniugazione non prima con basi non metafoniche (*corracorrà* in alternativa a *cvörracvörrà*, *piagnapiagnà*) compatibili dunque con la terza persona singolare, indicano che, come per il caso dei composti V+N, è possibile che il sincretismo di alcune forme possa aver favorito rianalisi che hanno portato alla sovrapposizione di strati differenti in cui la reduplicazione è avvenuta a partire da basi diverse.

La reduplicazione aggettivale forma avverbi o aggettivi intensificati. Gli aggettivi sono formati tramite reduplicazione semplice della base aggettivale come in (17a), mentre gli avverbi sono ottenuti reduplicando la radice che si lega al suo reduplicato tramite la vocale di raccordo [a], come esemplificato in (17b) con dati del dialetto di Teramo:

- (17) a. *lemmà* > *lemmalemmà* ‘lento’ > ‘lento lento (molto lento)’
zullà > *zullazullà* ‘piccolo’ > ‘piccolo piccolo (molto piccolo)’
 b. *lestà* > *lestale(stà)* ‘svelto’ > ‘rapidamente’
buattà > *buattabuattà* ‘quatto’ > di ‘soppiatto’

Come abbiamo visto sopra, il processo di reduplicazione totale funziona come operazione che ha l’effetto di cambiare la categoria della base. Gil (2005), Forza (2011) e Todaro (2012) distinguono reduplicazione morfologica (reduplicazione *stricto sensu*) e reduplicazione sintattica (ripetizione, reiterazione). La reduplicazione del primo tipo è un processo di formazione di parola, non ricorsivo. Una reduplica-

zione morfologica non ha necessariamente un'interpretazione iconica né ha la funzione pragmatica di rinforzare la comunicazione. La reiterazione invece è un processo sintattico ricorsivo (è possibile anche la triplicazione), ed ha lo scopo di rinforzare la comunicazione nonché un'interpretazione iconica. Nel dialetto di Teramo, la vocale di raccordo *a* viene inserita unicamente nelle reduplicazioni morfologiche, fornendo dunque una prova a sostegno della distinzione discussa sopra. Nelle reduplicazioni sintattiche, o reiterazioni, la vocale di raccordo in generale manca (cf. 17a). Possiamo trovare occasionalmente /a/ unicamente nel caso essa sia etimologica, ovvero nel caso degli aggettivi femminili singolari, dato che in posizione protonica questa vocale riesce a resistere alla riduzione (cf. Passino 2014), come esemplificato in (18):

(18) *bella* > *bellabbella* > 'molto bella'

7. Conclusioni

Questo contributo, basandosi sulla sistematizzazione di dati sparsi esistenti riguardanti i composti abruzzesi, integrati da una serie consistente di dati di prima mano raccolti sul campo, ha presentato una descrizione generale della composizione in abruzzese, fornendo delle osservazioni preliminari. L'interesse dei dati discussi e della descrizione fornita è duplice. Da un lato quello di complementare dati e proposte esistenti intorno ai vari quesiti legati al vasto soggetto della composizione romanza, dall'altro di contribuire potenzialmente all'indagine sui rapporti tra fonologia, morfologia e sintassi, avendo portato alla luce la delicata interazione tra un fenomeno fonologico morfologizzato sì, ma pur sempre fonologico (l'innalzamento vocalico), e la marcatura delle categorie di genere e numero. Si è potuto osservare che dal punto di vista fonologico i membri del composto conservano un'indipendenza che comporta il mantenimento dell'accento primario su ognuno di essi, come mostrato dall'assenza di riduzione vocalica e presenza di dittongamento. La presenza dell'accento primario su ognuno dei membri del composto fa sì che la pluralizzazione dei composti, che avviene tramite innalzamento della vocale accentata, possa in molti casi riguardare entrambi i membri. L'innalzamento della vocale accentata che può riguardare entrambi i membri nelle forme plurali dei composti V+N e N+A non deve però ingannare: come si è mostrato, esso non corrisponde a uno statuto indipendente dei due membri dal punto di vista morfologico, oltre che fonologico. Si è visto al contrario che il tratto morfosintattico di genere dei singoli membri non è visibile alla flessione di numero, sensibile unicamente al genere dell'intero composto. Nei composti V+N e N+A, a due parole indipendenti dal punto di vista fonologico corrisponde dunque una parola morfologica.

Ringraziamenti

I miei ringraziamenti vanno innanzitutto ad Anna M. Thornton per avermi suggerito di sviluppare come omaggio a Maria questo tema da me parzialmente affrontato in Passino (2014) e per aver riletto una prima versione di questo lavoro. I suoi commenti insieme a quelli di Fabio Montermini, Franz Rainer e Davide Ricca, che ringrazio ugualmente moltissimo, mi hanno permesso di migliorare la forma e il contenuto di questo contributo. Questo lavoro deve molto anche alla pazienza dei miei informatori di San Valentino in Abruzzo citeriore e di Teramo: Silvio Pascetta, Serafino e Domenica Di Mattia, Sergio Costantini e Sandro Melarangelo. Li ringrazio di cuore.

Riferimenti bibliografici

- Amenta, Luisa. 2010. La reduplicazione sintattica in siciliano. *Bollettino del Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani* 22. 345-358.
- Aronoff, Mark. 1994. *Morphology by itself: stems and inflectional classes*, Cambridge, MA: MIT Press.
- Bisetto, Antonietta. 2004. Composti nominali. In Grossmann, Maria & Rainer, Franz (eds.), *La formazione delle parole in italiano*, 36-47. Tübingen: Niemeyer.

- Bisetto, Antonietta & Sergio Scalise. 2005. Classification of compounds. *Lingue e Linguaggio* 2. 319-332.
- Bork, Hans Dieter. 1990. *Die lateinisch-romanischen Zusammensetzungen Nomen + Verb und der Ursprung der romanischen Verb-Ergänzung-Komposita*. Bonn: Romanistischer Verlag.
- Corbett, Greville. 1991. *Gender*. Cambridge: CUP.
- Coseriu, Eugenio. 1977. Inhaltliche Wortbildungslehre (am Beispiel des Typs “coupe-papier”). In Brekle, Herbert E. & Kastovsky, Dieter (eds.), *Perspektiven der Wortbildungsforschung*, 48–61. Bonn: Bouvier.
- D’Achille, Paolo & Grossmann, Maria. 2009. Stabilità e instabilità dei composti aggettivo + aggettivo in italiano. In Lombardi Vallauri, Edoardo & Mereu, Lunella (eds.), *Spazi linguistici. Studi in onore di Raffaele Simone*, 143-171. Roma: Bulzoni.
- D’Achille, Paolo & Grossmann, Maria. 2010. I composti aggettivo + aggettivo in italiano. In Iliescu, Maria & Siller-Runggaldier, Heidi & Danler, Paul (eds.), *Actes du XXVe Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes* (3-8 sept. 2007, Innsbruck), VII, 405-414. Berlin: De Gruyter.
- D’Achille, Paolo & Grossmann, Maria. 2013. I composti <colorati> in italiano tra passato e presente, in Casanova Herrero, Emili & Calvo Rigual, Cesáreo (eds.), *Actas del XXVI Congreso Internacional de Lingüística i Filologia Románicas* (Valencia, 6-11 de septiembre 2010), 523-537. Berlin: De Gruyter.
- Darmesteter, Arsène. 1894². *Traité de la formation des mots composés dans la langue française comparée aux autres langues romanes et au latin*, Paris: Champion.
- Diez, Friedrich. 1836–1844. *Grammatik der romanischen Sprachen*. Bonn: Weber.
- Dressler, Wolfgang U. & Thornton, Anna M. 1991. Doppie basi e binarismo nella morfologia italiana. *Rivista di linguistica*. 3 (1). 3-22.
- Dougherty, Janet. 1978. Salience and Relativity in Classification. *American Ethnologist* 5. 66-80.
- Emmi, Tiziana. 2001. *La formazione delle parole nel siciliano*. Palermo: Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani.
- Floričić, Franck. 2008. The Italian verb-noun anthroponymic compounds at the syntax/morphology interface. *Morphology* 18 (2). 167–193.
- Forza, Francesca. 2011. Doubling as a Sign of Morphology: A Typological Perspective. *Journal of Universal Language* 12 (2). 7-44.
- Gaeta, Livio & Grossmann, Maria (eds.). 2009. Compounds between syntax and lexicon. *Italian Journal of Linguistics/Rivista di Linguistica* 21 (1), volume monografico, 261 pp.
- Gaeta, Livio & Ricca, Davide. 2009. Composita solvantur: Compounds as lexical units or morphological objects? *Italian Journal of Linguistics* 21(1). 35–70.
- Gather, Andreas. 2001. *Romanische Verb-Nomen Komposita: Wortbildung zwischen Lexikon, Morphologie und Syntax*. Tübingen: Narr.
- Giammarco, Ernesto. 1968-79. *Dizionario Abruzzese-Molisano*. Roma: Edizioni dell’ateneo.
- Gil, David. 2005. From Repetition to Reduplication in Riau Indonesian. In Hurch, Bernhard (ed.), *Studies on Reduplication*. 31-64. Oxford: Oxford University Press.
- Grossmann, Maria. 1986. Anàlisi dels compostos catalans del tipus *somiatruites*. In *Miscellània Antoni M. Badia i Margarit*, IV, 155-169. Barcelona: Publicacions de l’Abadia de Montserrat.
- Grossmann, Maria. 2012. Romanian Compounds. *Probus* 24 (1). 147-173.
- Grossmann, Maria & Rainer, Franz. 2009. Italian adjective-adjective compounds: between morphology and syntax. *Italian Journal of Linguistics/Rivista di Linguistica* 21 (1). 71-96.
- Krauss, Michael. 1992. The world’s languages in crisis. *Language* 68 (1). 1-42.
- Lausberg, Heinrich. 1976. *Linguistica romanza*. Milano: Feltrinelli.
- Loporcaro, Michele. 2011. Phonological processes. In Maiden, Martin, Smith, John Charles and Ledgeway, Adam (eds.), *The Cambridge History of the Romance Languages*. Volume 1: *Structures*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Maiden, Martin. 1991. *Interactive morphonology. Metaphony in Italy*. London: Routledge.
- Mascaró, Joan. 2016. Morphological Exceptions to Vowel Reduction in Central Catalan and the Problem of the Missing Base. *Catalan Journal of linguistics* 15. 27-51.
- Masini, Francesca & Scalise, Sergio. 2012. Italian compounds. *Probus* 24 (1). 61-91.
- Montermini, Fabio. 2010. Units in compounding. In Scalise, Sergio & Vogel, Irene (eds.), *Cross-Disciplinary Issues in Compounding*. 77-92. Amsterdam: John Benjamins.
- Napoli, Donna Jo & Vogel, Irene. 1990. The Conjugations of Italian. *Italica* 67 (4). 479-502.
- Nespor, Marina & Vogel, Irene. 1986. *Prosodic Phonology*. Dordrecht: Foris
- Pagliaro, Antonino. 1930. *Sommario di linguistica arioeuropea*. Roma: L’Universale.
- Passino, Diana. 2014. L’introduzione di /a/ nei dialetti alto-meridionali: fonologia, morfologia sintassi o lessico? In Pescarini, Diego & Passino, Diana (eds.), *Quaderni di lavoro dell’ASIT* 17. 59-80.

- Passino, Diana. 2016. Progressive metaphony in the Abruzzese dialect of Teramo. In Torres-Tamarit, Francesc, Linke, Katrin & van Oostendorp, Marc. *Approaches to Metaphony in the Languages of Italy*. 147-178. Berlin: Walter de Gruyter.
- Passino, Diana & Pescarini, Diego. *The vowel system of San Valentino in Abruzzo citeriore*. Ms. Université Côte d'Azur/CNRS Bases, Corpus, Langage & Universität Zürich.
- Passino, Diana & Pescarini, Diego. In corso di pubblicazione. Il sistema vocalico del dialetto alto-meridionale di San Valentino in Abruzzo Citeriore con particolare riferimento agli esiti di Ū. *Atti del XXVIII Congresso di Linguistica e Filologia Romanza*.
- Pellegrini, Giovan Battista, 1977. *Carta dei dialetti d'Italia*. Pisa: Pacini.
- Peperkamp, Sharon. 1997. *Prosodic words*. HIL Dissertations 34. The Hague: Holland Academic Graphics.
- Pirone, Gianfranco, Leone, Adelaide & Jannascoli, Silvia. 1992. *Piante Velenose d'Abruzzo*. Penne: Cogecstre.
- Rainer, Franz. 2001. Compositionality and paradigmatically determined allomorphy in Italian word-formation. In Schaner-Wolles, Chris, Rennison, John. & Neubarth, Friedrich (eds), *Naturally! Linguistic studies in honour of Wolfgang Dressler presented on the occasion of his 6th birthday*, 383-392. Torino: Rosenberg & Sellier.
- Ricca, Davide. 2010. Corpus data and theoretical implications: With special reference to Italian V-N compounds. In Scalise, Sergio & Vogel, Irene (eds.) *Cross-Disciplinary Issues in Compounding*, 237-254. Amsterdam: John Benjamins.
- Ricca, Davide. 2015. Verb-noun compounds in Romance. In Müller, Peter O. & Ohnheiser, Ingeborg & Olsen, Susan & Rainer, Franz (eds.), *Word-Formation: An International Handbook of the Languages of Europe*, 688-707. Berlin: Mouton de Gruyter.
- Rohlf, Gerhard. 1966. *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*: I, *Fonetica*. Torino: Einaudi.
- Rosch, Eleanor. 1978. Principles of Categorization. In Rosch, Eleanor & Lloyd, Barbara. B. (eds.), *Cognition and categorization* 27-48. Hillsdale, NJ: Erlbaum.
- Rosch, Eleanor, Mervis, Caroline. B., Gray, Wayne D., Johnson, David M & Boyes-Braem, Penny. 1976. Basic objects in natural categories. *Cognitive Psychology* 8. 382-439.
- Sardella, Alfonso. 2001. *La lingua azzurra*. Mosciano S. Angelo: Tipografia 2000.
- Savini, Giuseppe. 1881. *La grammatica ed il lessico del dialetto teramano*. Torino: Loescher.
- Scalise, Sergio. 1994. *Morfologia*. Bologna: Il Mulino.
- Scalise, Sergio & Bisetto, Antonietta. 2009. The classification of compounds. In Lieber, Rochelle & Štekauer, Pavol (eds.), *The Oxford Handbook of Compounding*, 34-53. Oxford: Oxford University Press.
- Sgarioto, Laura. 2006. Camminari riva riva: su un fenomeno di reduplicazione nominale in siciliano. In Penello, Nicoletta & Pescarini, Diego (eds.) *Quaderni di Lavoro dell'ASIS* 5. Atti dell'XI Giornata di Dialettologia, Padova 2005. 36-49.
- Thornton, Anna M. 1990. Sui deverbali italiani in *-mento* e *-zione* (I). *Archivio glottologico italiano* LXXV (ii). 169-207.
- Thornton, Anna M. 2003a. L'assegnazione del genere in italiano. In Sánchez Miret, Fernando (ed.) *Actas del XXIII Congreso Internacional de Lingüística y Filología Románica*, vol. I. 467-481. Tübingen: Niemeyer.
- Thornton, Anna M. 2003b. L'assegnazione del genere ai prestiti inglesi in italiano. In Sullam Calimani, Anna-Vera (ed.), *Italiano e inglese a confronto*, 57-86. Firenze: Cesati.
- Thornton, Anna M. 2005. *Morfologia*. Roma: Carocci
- Thornton, Anna M. 2008. Italian Verb-Verb reduplicative Action Nouns. *Lingue e linguaggio* VII.2. 209-232.
- Thornton, Anna M. 2009. Constraining gender assignment rules. *Language sciences* 31. 14-32.
- Todaro, Giuseppina. 2012. *La reduplication en sicilien en tant que procédé morphologique*. Mémoire de Master 2 en Sciences du Langage, Université Paris 8 Saint-Denis.
- Todaro, Giuseppina & Fabio Montermini. 2015. Spatial Reduplication in Sicilian: Lexicon or Grammar? MMM10 Online Proceedings 169-180 http://www.lilec.it/mmm/wp/wp-content/uploads/2016/07/MMM10_proceedings_BOOK.pdf
- Tollemache, Federico. 1945. *Le parole composte nella lingua italiana*. Roma: Edizioni Roes.
- Vogel, Irene & Napoli, Donna Jo. 1995. The verbal component in Italian compounds. In Amastae, Jon, Goodall, Grant & Montalbetti, Mario (eds.), *Proceedings of the 25th Linguistics Symposium on Romance Languages*, 367-381. Philadelphia: John Benjamins.
- Zuffi, Stefano. 1981. The nominal composition in Italian: Topics in generative morphology. *Journal of Italian Linguistics* 2. 1-54.